

Le imprese tedesche bocciano l'intesa Usa-Ue

Gianluca Di Donfrancesco

Le imprese tedesche tornano a criticare l'intesa sui dazi che l'Unione Europea ha raggiunto con gli Stati Uniti. Secondo le Camere dell'industria e del commercio (Dihk), le aziende sono convinte che l'intesa sarà solo un peso, per la mancanza di chiarezza, per l'inasprimento delle barriere tariffarie e per gli oneri burocratici. E vogliono una strategia decisa da parte dell'Unione Europea, «anche se ciò potrebbe colpire i loro affari».

«La Ue deve preservare la propria autonomia normativa e sovranità economica e non le deve compromettere in nome di accordi commerciali di breve termine», ha affermato ieri in una nota, Volker Treier, esperto di commercio estero della Dihk. L'associazione, inoltre, ritiene necessario «un meccanismo per escludere futuri aumenti dei dazi Usa». «In caso di emergenza, la Ue - afferma ancora Treier - non dovrebbe esitare a prendere contromisure e negoziare con rigore. L'obiettivo a lungo termine resta l'abolizione dei dazi statunitensi, contrari all'Organizzazione mondiale per il commercio».

In un recente sondaggio condotto da Dihk su circa 3.500 aziende, quasi il 60% ha dichiarato che l'accordo commerciale Ue-Usa creerà maggiori oneri. Si sale al 74% tra le imprese con un'attività diretta negli Stati Uniti. Solo il 5% prevede un vantaggio economico.

Secondo Treier, «la maggior parte delle imprese operanti negli Usa trasferisce interamente o in parte i costi doganali aggiuntivi sui clienti». E più di un quarto delle aziende con attività negli Stati Uniti ha bloccato o addirittura cancellato i propri piani d'investimento. Le aziende tedesche guardano a mercati alternativi, in primo luogo al mercato interno europeo, «uno spazio economico stabile con regole affidabili». A differenza degli Stati Uniti sotto la guida di Trump.

A fine luglio, la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha raggiunto un'intesa con il presidente Usa, Donald Trump, che dovrebbe sancire una tregua commerciale. La Ue ha disinnescato il rischio di dazi generalizzati al 30%, ma accetta balzelli del 15% (il triplo della media prima dell'insediamento di Trump alla Casa Bianca). In cambio dello sconto sull'auto (con dazi al 15% invece che al 27,5%), la Commissione deve avviare l'iter legislativo per azzerare i propri dazi su veicoli, componenti e prodotti industriali made in Usa, e aprire il mercato interno a prodotti alimentari.

La Commissione ha intenzione di presentare nei prossimi giorni una proposta legislativa, in modo da ottenere l'applicazione del dazio "agevolato" sull'auto dal 1° agosto. Due giorni fa, è però arrivata l'ennesima giravolta di Trump, che ha

minacciato tariffe e sanzioni contro tutti gli Stati (come la Ue), che tassano o regolamentano i servizi digitali dei grandi gruppi tecnologici Usa, suoi generosi sostenitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA